

C O N V E G N O N A Z I O N A L E C O N T R O L A P O R N O G R A F I A

DOMENICA 6 FEBBRAIO - ROMA - TEATRO ADRIANO

(Sede del Comitato: Lungotevere Sangallo, 1, tel. 657767-4956324)

R E L A Z I O N I :

Prof. COTTA

Prof. FEGIZ

On. Pia COLINI LOMBARDI

Sen. DAL CANTON

On. GREGGI

CONVEGNO NAZIONALE CONTRO LA PORNOGRAFIA

DOMENICA 6 FEBBRAIO - ROMA - TEATRO ADRIANO

(Sede del Comitato: Lungotevere Sangallo 1, tel. 657767-4956324)

RELAZIONE DEL PROF. COTTA

CAUSE E CONDIZIONI STORICHE DELL'ALLUVIONE PORNOGRAFICA

La lotta contro la pornografia è un tema che di per sé non è l'esclusiva né di un partito, né di una religione: è un tema civile, poichè riguarda quella morale della convivenza sociale, che interessa ogni cittadino. Su di essa dovrebbe quindi realizzarsi la più larga convergenza civile e politica, al di là degli abituali schieramenti, soprattutto nell'interesse delle larghe masse popolari che maggiormente ne sono colpite.

Ma questa convergenza nel nostro caso non c'è, o è assai tenue. Perché?

Due motivi entrambi insoddisfacenti, possono spiegarlo. In primo luogo, la faziosità politica, che fa guardare con sospetto ad ogni iniziativa puramente civile che non sia posta sotto l'insegna di un preciso partito o utilizzabile da esso. In secondo luogo la convinzione che la tolleranza della pornografia costituisca un segno di modernità e di libertà di idee.

Mi soffermerò solo sul secondo punto. La pornografia non è affatto un fenomeno moderno, e quindi, come troppo facilmente si finisce col credere, una manifestazione di progresso. La storia dimostra che essa è sempre presente, come fatto diffuso, in tutte le epoche di decadenza e di disfacimento sociale. I nostri tempi moderni le hanno solo fornito uno strumento di diffusione e di penetrazione potentissimo: i mezzi di comunicazione di massa, tanto più efficaci da quando le immagini, con la loro vivezza e capacità di suggestione anche inconscia, sono diventate predominanti sulla parola scritta.

E' questa la vera ragione per cui la pornografia costituisce ormai un problema urgente, indeferibile.

Essa assale con prepotenza e senza discriminazione ogni individuo, qualunque ne sia l'età, nelle strade, nelle edicole, nei cinematografi, sui giornali, domani forse alla TV. Tradotti in immagine, gli atti osceni e le violazioni del pudore, proibiti dalle nostre leggi, finiscono con l'aggirare abilmente i divieti legislativi. Ho parlato di prepotenza a ragion veduta, perchè alle immagini non si può replicare, e le immagini pubbliche non si possono evitare: si subiscono. Per questo motivo, poichè si impone anche a chi non la vuole, la pornografia costituisce una insopportabile violazione della libertà individuale, uno dei beni più preziosi che la civiltà moderna ha voluto garantito da una protezione particolare.

In ogni caso la pornografia è lesiva della personalità del fanciullo e del giovane aggredito, e senza possibilità di difesa, nell'età della instabilità affettiva e della

morale. Nessuna educazione sessuale - che per ragioni oggettive, connesse allo sviluppo psicologico, deve essere necessariamente graduata all'età - è in grado di difendere efficacemente gli adolescenti dalla pornografia odierna, divulgata senza alcuna misura e discriminazione selettiva. Questa è l'unica novità della pornografia di oggi: non rispettare nessuno.

Non è certo un segno di progresso, se è vero che la scienza ha messo in evidenza indiscutibile la delicatezza di quella fase psicologica che viene chiamata l'età evolutiva; se è vero che il bene più prezioso e più alto della civiltà moderna è proprio il rispetto della persona umana, e in particolare del fanciullo.

Le Nazioni Unite hanno elaborato una "Dichiarazione dei diritti del fanciullo", in cui tra l'altro si stabilisce che "data la sua immaturità fisica e intellettuale, il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione... in base alla legge ... così da essere in grado di svilupparsi in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale".

L'invadente pubblicità della pornografia, che scavalca le leggi per una colpevole tolleranza, viola gravemente questa disposizione.

Ma la pornografia offende tutti e non solo i fanciulli.

Essa infatti dissocia ciò che nell'atto sessuale è profondamente unito e che in tutte le civiltà lo ha fatto considerare con profondo rispetto della sua riservatezza: la creazione della vita umana, l'incontro pieno, spirituale e fisico, fra due persone, e il piacere dei sensi. Nella pornografia viene considerato ed esaltato soltanto quest'ultimo, con il risultato di spingere ossessivamente alla sua ricerca. In tal modo viene mutilata la personalità dell'individuo e viene ridotta a puro strumento, a oggetto la persona che può procurare piacere. Cancellando la dignità di questa persona, la pornografia viola l'uguaglianza dei diritti, e incita al dominio egoistico ed edonistico di un'individuo sull'altro.

E' stato scritto che "sulla repressione degli istinti è basato quanto di più prezioso vi è nella civiltà umana".

Sono parole non di un bigotto, o di un oscurantista, ma di Freud, il padre della psicanalisi, la scienza che mira proprio a rendere consapevole l'uomo dei suoi impulsi inconsci per liberarlo dal loro dominio nascosto. Non si tratta di una contraddizione: Freud ha dimostrato che gli istinti egoistici non sono altro che impulsi di distruzione e di morte. E' proprio questa capacità di distruzione l'unico vero risultato della pornografia. Stimolando a una incontrollata manifestazione degli istinti egoistici, essa ci lascia in preda agli impulsi predatorii, aggressivi. Perciò da un lato essa provoca ossessione e nevrosi distruttiva nell'individuo che cede al suo richiamo, dall'altro lato è causa di dissoluzione della società, poichè ostacola un rapporto umano equilibrato da quel reciproco rispetto dal quale nascono la fiducia e la comprensione fra gli uomini.